

MAESTRI DEL CINEMA

Il vecchio Otar dà lezioni: il suo «Giardini in autunno» è una parabola sul potere. Si salva un ministro che se ne libera e riscopre il senso dell'esistenza.

di Gabriella Gallozzi / Roma

Putin è uno schiavo o un criminale. I servizi segreti sono schiavi, come la mafia, i militari, i poliziotti, e anche Chirac è uno schiavo, altrimenti come avrebbe potuto dare la legione d'onore a Putin?». Otar Ioseliani, il grande autore georgiano ormai francese d'adozione, non può che lasciare il segno. Anche quando si tratta di quegli incontri stampa da festival a mo' di catena di montaggio.

Lui, come nel suo cinema che ci accompagna gioiosamente da tanti anni, non ha mai frasi o commenti di circostanza, ma un sereno e pungente sguardo sul mondo. Come in quest'ultimo e particolarmente felice *Giardini in autunno*, passato ieri in concorso alla Festa.

Un piccolo *comte philosophique* sul potere. O meglio, sulla caducità del potere, raccontato attraverso la storia di un ministro che, soltanto dopo avere abbandonato la stanza dei bottoni, si ritrova a scoprire la vita, bevendo, amando, piantando alberi e facendo baldoria con i suoi amici. Il tutto secondo lo stile dell'affresco e del racconto corale leggero e pieno d'ironia caro a Ioseliani. Dove, tra gli interpreti (tutti amici suoi) troneggia un gigantesco Michel Piccoli nei panni di un'anziana signora. Sì, proprio la mamma del protagonista, con una bella parrucca bianca e acconciatura d'altri tempi e abiti severi.

«Avevo un ruolo da donna e ho scelto lui» spiega scherzando Otar Ioseliani, improvvisando un duetto da grande interprete

IL SALUTO Gran folla ieri in Campidoglio per il regista **Artisti e politici danno l'addio a Pontecorvo**

Grande folla e molti personaggi del mondo della politica e dello spettacolo sono andati ieri a rendere omaggio alla salma di Gillo Pontecorvo. Nella camera ardente, allestita nella Sala della Protomoteca al Campidoglio, si è recato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accompagnato dal sindaco Walter Veltroni. Napolitano si è soffermato a lungo. Tra le persone che hanno espresso il cordoglio alla signora Pontecorvo e ai due figli, i ministri D'Alema e Rutelli, Giovanni Berlinguer, Valentino Parlato e molti artisti. Tra gli altri, i registi Citto Maselli e Paolo Taviani, Carla Fracci, Alessandro Haber. Anche Khalida Toumi, la ministra algerina della cultura, ha reso omaggio al regista della *Battaglia d'Algeri* in un lungo e commosso comunicato in cui, «con immensa tristezza», porge le condoglianze «alla famiglia, ai suoi amici, ai cineasti» per la scomparsa «dell'amico dell'Algeria e della sua storia». Al termine della commemorazione il presidente di Cinecittà Holding, Alessandro Battisti ha annunciato che il regista verrà ricordato a Cinecittà nel giorno del suo compleanno, il 19 novembre. Domani si tengono i funerali in forma privata.

Ioseliani: Putin è uno schiavo e non lo sa



Una scena dai «Giardini in autunno»

con Piccoli seduto al suo fianco. «È andata assolutamente così», ribatte stando al gioco l'attore. «Guardatelo - prosegue il regista -, aggiungetegli una parrucca e immaginate di essere seduti in un bar. Voi bevete, lui beve, io bevo moltissimo ed ecco, non vi appare una donna molto simpatica? Anzi, dove la trovate una così a Parigi?». Michel gli fa da spalla fingendo di alzarsi per andare via e Ioseliani torna alla «serietà»: «Piccoli è una maschera - spiega - e come tale può recitare quello che vuole. È come mettere la pancia o le spalle finte a un personaggio. In tutte le pièces della commedia dell'arte ci si travestiva». Ma è evidente che lo stesso Piccoli si sia divertito come un pazzo. «Conosco un regista - racconta ironico - che proprio come Otar non vuole usare gli at-

Dice il regista: Berlusconi non diventerà mai giardiniere come il potente del mio film

tori professionisti perché finiscono per essere dei cliché. Ed è vero che questo ci capita spesso. L'abilità dell'attore, infatti, è nel lasciare lontano se stesso e interpretare il personaggio inventato dal regista. Infatti vorrei terminare la mia carriera interpretando l'uomo invisibile». Gli attori non professionisti, è vero, sono la passione di Ioseliani: «In *Giardini in autunno* - conferma - sono tutti miei amici, le persone che amo. Tanto che la mia produttrice mi ha accusato di aver fatto il casting con la mia rubrica telefonica. Anche Fellini lavorava con le persone che amava. Mastroianni, sua moglie... Solo che in *Ginger e Fred* per rendere più vecchio e decadente Marcello gli ha fatto spalacchiare la testa... Ecco, questo ai miei amici non lo farei mai».

Come mai quel gran via vai di animali in *Giardini in autunno*?, chiede qualcuno. «Forse perché si comprendono fra di loro senza parole - aggiunge Ioseliani. - Come nel film che è quasi muto. O ancor più perché alla fine sono tutti in gabbia e in questo riflettono il nostro malessere. Una gabbia gigantesca quella in cui viviamo dove i più importanti sono proprio gli schiavi,

ATTORI L'artista è nel film sul '68 della figlia di Gavras **Stefano Accorsi: «Bella festa, è democratica»**

«La Festa del cinema è bella per Roma ma anche per il cinema. Mi piace che sia così democratica». Così Stefano Accorsi plaude alla prima edizione della kermesse capitolina, dove accompagna nella sezione «Extra» il film *La faute à Fidel*, di cui è protagonista insieme a Julie Depardieu. La pellicola è l'opera prima della regista Julie Gavras, figlia del grande Costa ed è tratto dall'omonimo libro di Domitilla Calamai. Racconta il '68 visto dagli occhi di una bambina. Il protagonista maschile - spiega lo stesso Accorsi - «è uno spagnolo che abita in Francia, con una complessa personalità, divisa tra il passato, che ha deciso di dimenticare abbandonando il suo paese, e il futuro, incarnato dalla figura del leader cileno Salvador Allende, un rivoluzionario borghese». La politica è un elemento centrale sia nel romanzo che nel film, come dice Calamai: «Volevo ricreare la sconvolta vita politica degli anni intorno al '68, ma facendola vedere dagli occhi della piccola Anna (Nina Kerverl). Era una storia che avevo nella testa da tanti anni finché ho dovuto chiuderla in una stanza e scriverla».

INCONTRI A Tor Bella Monaca, poi con Scorsese **Di Caprio dagli studenti in periferia**

Saranno Martin Scorsese e Leonardo Di Caprio i protagonisti della giornata di oggi alla Festa del cinema di Roma. Entrambi presenteranno, per gli eventi speciali della Festa, l'ultimo film del regista, *The Departed*, che vede l'attore tra i protagonisti insieme con Matt Damon e Jack Nicholson. Il regista e Di Caprio sfilano sul «red carpet» dell'Auditorium prima di assistere alla proiezione del film, programmata per le 19 nella Sala Santa Cecilia. Il film verrà proiettato in replica alle 21.30 al PalaRomaUno di via Norvegia. Ma non sarà l'unico appuntamento con il regista e l'attore statunitense. Alle 15, Di Caprio presenta al pubblico, al Teatro di Tor Bella Monaca (in periferia) due suoi cortometraggi, poi, li incontra gli studenti dell'ateneo. Con Scorsese invece è un programma un incontro pubblico, sempre alle 15, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium. Il regista annuncerà la collaborazione tra la Festa del Cinema e la Film Foundation, la prima organizzazione no profit degli Stati Uniti che si occupa di restauro di film, fondata da Scorsese e altri registi come Woody Allen, Altman, Coppola, Clint Eastwood, Ang Lee, Lucas, Sidney Pollack, Redford e Spielberg.

VISTO DAL CRITICO «Giardini in autunno» di Otar Ioseliani

In giardino (e in vino) veritas

di Dario Zonta / Roma

L'autunno di Otar Ioseliani, grande regista georgiano, apolide parigino, abitante del mondo, è una «ronde» infinita, una parabola in forma di balletto sui temi, sui cari, del senso della vita dopo l'inutile stress della vita. Basta prendere un ministro, costretto alle dimissioni dalla voce urlante del popolo che manifesta contro la sua arroganza e insipienza legislativa, e gettarlo per strada, senza casa (perché occupata da immigrati di colore) e senza soldi, per vedere se torna al gusto della vita semplice, fatta di bevute e di cantate.

Giardini in autunno (in concorso) intreccia diversi personaggi (supremo Michel Piccoli, travestito da anziana madre del protagonista) e situazioni, richiamando in ogni immagine e sequenza il mondo puro di Ioseliani. Tra cui il bestiario: ci sono animali, sempre e ovunque, vivi o morti (dipinti, scolpiti). Gazzelle in riserve di caccia per potenti ministri stranieri, cacciatori in tunica bianca. Leopardi come gattini stesi a guardare l'assurdità dei loro padroni. Tucani, uccelli della felicità, in gabbie d'ufficio. E maiali, mucche, asini appesi in quadri sui muri. Sono i testimoni muti, vittime o compagni di strada, di questo stralunato carrozzone, bestiario umano e animale che si corteggia e dimena. Saremmo a Parigi, ma poco lo fa pensare. I suoi cittadini hanno facce di tanti mondi ed etnie. Ma questa città e i suoi abitanti, non è certo pacificata. La «surrealtà» di Ioseliani s'intreccia con una attenta, anche quando somiona, rappresentazione della realtà nella sua indomita contraddizione. In questo «autunno» si vedono manifestazioni di piazza, sgomberi di case occupate da immigrati, rivolte di contadini che gettano litri di latte per strada... Sono tutti richiami alla cronaca delle rivolte francesi (contadini, banlieu, camionisti...), quella sorta di effervescenza francese, cartina di tornasole di una irrequietezza altrove ancora sommersa. Ioseliani crede la salvezza sia nelle viti d'autunno, quelle che danno vino.

«Quello del principe e il povero - conclude Ioseliani - è un paradosso antico. C'è tanta letteratura sul potente che esce per strada a guardare il suo popolo e scopre che la vita è intorno a lui. È proprio vero: il mondo è lì al suo posto, basta arrivare e dire buongiorno. Non credo però che Berlusconi diventerà mai un giardiniere come il mio protagonista. Io, invece, sì».

DAGLI ITALIANI Bel film, e gran Davoli, diretto da Cappuccio

«Uno su due» salva la pelle

/ Roma

Uno su due è la media di chi guarisce quando colpito da un tumore. Uno su due (secondo stime mediche) è la statistica di chi contrae tumori benigni o maligni. *Uno su due* (sezione Premiere) è il secondo film di Eugenio Cappuccio che racconta proprio dei sommersi e dei salvati. Di chi ce la fa e chi no.

Bisogna subito dire, benché il tema sia forte (e il cinema italiano se ne è ben tenuto alla distanza), che Cappuccio, con l'aiuto di un gruppo di attori bravi, riesce a mantenersi sul filo, in un equilibrio toccante che ci fa vedere e scorgere il di là della paura, dell'ossessione e il di qua della vita che continua, dell'ironia, della possibilità di cambiare. Questo balletto è reso possibile da un cast riuscito, anche nelle sue scelte più ardite. Il protagonista è Fabio Volo (che continua a piacerci, anche se in film che non ci piacciono - come *Febbre* di D'Alatri). Star televisiva che si presta in ruoli difficili e sfaccettati. Qui è l'arrogante avvocato trentenne che un giorno stramazza per terra, offuscato da una macchia nera al cervello. La «spalla» è Ninetto Davoli, per noi strepitoso. Compagno di stanza nel reparto di oncologia, ha un destino già segnato e una figlia che non vede perché divorziata. Straniante presenza, quella di Davoli, che per necessità riporta tutto un mondo, e non a caso, di padri dimenticati, lasciati soli, eppure pieni di umiltà, umanità, saggezza. Ricco di una sceneggiatura ben scritta (con dialoghi veri... una rarità per il cinema italiano) *Uno su due* pecca in una regia banalmente virtuosa. La secchezza sarebbe stata certo più efficace. In questo i francesi e belgi sono maestri. Basti ricordare *Son frère* di Patrice Chéreau, film insuperabile e infinitamente sottovalutato.

d.z.

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

Gli elettori dell'Ulivo incontrano:

FASSINO FRANCESCHINI

Mercoledì 18 ottobre ore 17.30

Auditorium della Tecnica - Viale Tupini, 65

www.maipiudivisi.it



L'ULIVO PER ROMA

Centro di iniziativa per il Partito democratico